



Centenario dell'adorazione perpetua al "Corpus Domini" e dell'istituzione dell'Ancellato

Sacra Veglia Giuseppina

Quarta ora di preghiera e riflessione:

"Le nostre comunità diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza"

Introduzione

Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima 2015, esprime con parole semplici le sue convinzioni sull'uomo, sulla Chiesa, su Dio ci invita a credere nell'amore di Dio per ciascuno di noi, ad avere un cuore come il Suo... *"...però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene.*

*Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una **globalizzazione dell'indifferenza**. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare."*

Riflettiamo questa notte sulle parole del Santo Padre Francesco "Rinfrancate i vostri cuori" (Gc 5,8), ascoltiamo anche alcune testimonianze per allargare i nostri cuori e renderli meno indifferenti al dolore dei fratelli, e alla profondità delle loro riflessioni.

Canto di esposizione: Allargate la trama della carità fino ai confini del mondo (o altro canto)

- **Più solisti, pausando. Ad ogni espressione si canta:**

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

- *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,19).*
- *Tu non sei indifferente a noi;*
- *Ognuno di noi Ti sta a cuore;*
- *Ci conosci per nome;*
- *Ci curi e ci cerchi quando ti lasciamo.*
- *Ciascuno di noi ti interessa;*
- *Il tuo amore ti impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.*
- *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,19).*

Pausa di adorazione

Guida: “D’altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l’amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l’umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell’indifferenza!”

Canto: Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai...

Lettori vari: Testimonianza

Ascoltiamo alcuni stralci della testimonianza di Fabiana, una donna che dopo un matrimonio irrimediabilmente fallito ha creato una nuova unione. Fedeltà alla verità dell’amore e misericordia si possono incontrare? (dal libro Amori feriti, la chiesa in cammino con separati e divorziati a cura di Oliviero Svanera)

“Torno adesso dalla confessione in parrocchia, prima di apprestarmi a seguire la veglia e poi la Messa di Mezzanotte di Natale. Torno per la prima volta nella mia vita con una NON assoluzione, ma solo una benedizione. Pertanto questa santa notte, per la prima volta, non mi accosterò all’altare per la comunione.

Qualche giorno fa avevo meditato sul senso del Natale e ne era emersa una idea precisa: la possibilità di accogliere nella propria vita quello che accade come un’occasione d’amore.

Dieci anni fa ho sfiorato pensieri di morte, perché quello che mi era successo all’improvviso, mi era apparso talmente assurdo e talmente devastante che credevo di non riuscire a viverlo, a reggerlo.

Passati questi pensieri disperati, ripresa in mano la Bibbia e dopo aver fatto silenzio dentro di me, ho riacquisito il desiderio di camminare su questa strada tortuosa, dolorosa e difficile in cerca di senso, in cerca di cogliere che cosa mi stava chiedendo e in cerca di una rinnovata serenità.

Ho cercato di capire come vivere l’amore verso un uomo che di quell’amore aveva appena fatto strage, calpestandolo, inchiodandolo ad una croce senza possibilità di risurrezione. Sono stata in attesa come Maria e giorno dopo giorno ho lasciato aperta la porta senza sapere né quando né come... In attesa. Mi sono presa cura dei ragazzi, senza distrarmi in altri modi, stando sola e cercando per me stessa di fare chiarezza, di recuperare il “discernimento”. Ma la porta rimasta aperta non ha visto nessun ritorno.

Dopo questa prima fase è arrivata la seconda: il procedimento di nullità (del matrimonio)...E’ stato un percorso faticoso, a tratti straziante e che ha lacerato il cuore e la mente nel continuo far memoria di quanto accaduto e nello scoprire, poi, eventi, circostanze, fatti, prima mai sospettati...Prima il tribunale ecclesiastico di Venezia disse che il matrimonio era nullo per esclusione della fedeltà da parte del mio ex marito (e grazie a questo procedimento scopro che lui non solo mi aveva tradita negli ultimi tre anni, ma lo aveva fatto anche prima, persino nei giorni stessi in cui ci apprestavamo a pronunciare il nostro “sì” davanti a Dio)...Un anno e mezzo dopo, il tribunale ecclesiastico d’appello di Milano, in secondo grado, smentì e rovesciò la sentenza...”ma la verità dove abita?”...Bene. Terza parte, ma non cronologica, Conosco un uomo, Andrea, ci innamoriamo e ci riveliamo in un amore maturo, responsabile. Con lui imparo cosa vuol dire

“sentirsi amati” veramente. Entra nella mia vita, entra nella mia famiglia e vedo i miei stessi figli rinascere di una serenità più stabile. L’amore che si propaga intorno è bello, contagioso.

La cosa che mi rende serena e felice è che è successo perché ho cominciato a guardare con occhi diversi un po’ tutta la mia vita: ho fatto pace con me stessa e con le mie vicende passate grazie soprattutto al cammino fatto con la Fraternità “Legami spezzati” per parecchi anni. In modo particolare, durante un campo estivo ad Assisi, c’è stato un pensiero che mi ha colpita, un passo che diceva: “E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due” (Mt 5,41). Questo passo è stato come un trampolino di lancio per riprendere il percorso verso il perdono...

Lo so, avrei potuto dire di no. Avrei potuto rimanere sola e rispettare il vincolo dell’indissolubilità che pare ora sia ancora lì, tutto intero. L’ho fatto per sei anni, riflettendo, osservandomi e cercando di capire cosa stava succedendo in me e attorno a me. Ho capito che se mi sono sposata allora era perché volevo vivere l’amore nella famiglia, con un uomo al mio fianco con cui condividere il cammino. Ho sentito questo tipo di vocazione. E ciò che avevo scelto di vivere, secondo me, rispondeva ancora a quella vocazione nonostante la contraddizione. Sono stata sposa di un uomo che mi aveva rifiutata, oltraggiata e presa in giro per anni e ora NON ERO sposa di un uomo che però mi amava, ma soprattutto che accanto a me mi permetteva di vivere un amore autentico e significativo, fecondo e generoso.....

...Eppure stasera per me vivere l’eucarestia sarà un momento particolare. Non lo affronto a cuor leggero, mi manca poter ricevere il Pane e sentirmi unita a Dio in tutto: io in lui e lui in me. La serenità che vivo e assorbo da questo nuovo amore che ho scelto è d’intralcio alla mia comunione con Dio e questo lo vivo come un dilemma irrisolto. Di fronte al presepe guardo Gesù che nasce in quella mangiatoia, in una famiglia in cui un uomo ha accettato di vivere accanto a una donna che aspettava un figlio “non suo” e penso che il messaggio che ne ricevo è che l’amore, quello vero, non detta regole, sorpassa tutto e parla un linguaggio che non è normativo. Alla fine, questo mi si muove in animo e questo pensiero è la sintesi di questo percorso.

Stasera davanti a Gesù che nasce io ci sarò con questa mia rinascita. Affiderò alle sue mani sante la mia vita così com’è e ai fratelli di darmi la mano, lì dall’altare, pur senza condividere il pane, ma condividendo l’amore.

Pausa di riflessione adorante per tutti coloro che vivono drammi irrisolti, disperati e soli....

Riflessione personale

1. Far memoria di CHI Gesù ha portato dalla *periferia*, al centro, dall’abbandono alla compagnia, dalla discriminazione all’accoglienza, dall’indifferenza al centro dell’interesse, gli ammalati, i peccatori, i ciechi, gli storpi, gli emarginati sociali (pescatori e pastori, le donne, i bambini..),gli stranieri...

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanche'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". (Gv 8,1-11)

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: 'O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che

possiedo'. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato. (Lc 18, 9-14)

2. Nella Vita di Madre Elisabetta e nella storia della nostra famiglia religiosa, nella mia vita... trovo questi stessi gesti di Gesù: provo a ricordare parole frasi della esperienza carismatica che li esprimono

Condivisione: Mettiamo insieme le nostre riflessioni, una parola...un fatto. Si può esprimere come riflessione, come preghiera...

Canone ogni 3 espressioni :

Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Padre nostro....

Canto finale: Se non ritornerete come bambini (Canzone di Maria Chiara)

Nota:

Il logo in prima pagina sarà utilizzato per la celebrazione del Centenario. La foto rappresenta il primo ostensorio del "Corpus Domini", lo stesso che viene esposto in Santa Lucia (PD) per l'adorazione perpetua della Diocesi.